

«Da noi è tutto fermo le donne si arrangiano»

3

domande
aSilvio Viale
ginecologo

E' tutta una questione di prezzo. «Manca soltanto un accordo su quel punto per la registrazione del medicinale. Nel frattempo, le donne risolvono la situazione» spiega Silvio Viale, 51 anni, responsabile del servizio di interruzioni di

gravidanza dell'ospedale Sant'Anna di Torino. A lui era stata affidata la sperimentazione della «Ru 486», dal settembre 2005 al luglio 2006.

E poi?

«Siamo fermi, in attesa della registra-

zione per l'utilizzo nella sanità pubblica. Dipende dall'Agenzia italiana del farmaco. A settembre mancava solo la definizione del prezzo, ora è tutto fermo».

Secondo una ricerca, su 10 donne che vanno in Svizzera per quella pratica, 3 sono ita-

liane.

«Si devono aggiungere quelle che vanno in Francia, in Austria. Ci sono anche ospedali in Italia dove la "Ru486" viene ordinata su richiesta. Se la situazione tarderà a risolversi, forse arriveremo a fare la stessa scelta anche a Torino».

Perché non è stato fatto finora?

«La legge consentiva di intervenire entro le prime sette settimane. C'era il rischio che il farmaco ordinato non arrivasse in tempo. Ora il limite è a nove settimane».

[C. LAU.]